→ **Il leader del Pd** oggi chiederà a Berlusconi di farsi da parte e rimettersi alle decisioni del Colle

→ **Finocchiaro:** «Che valore può avere il voto di oggi se tutti conoscono il mercanteggiamento?»

Bersani attacca: «È corruzione la compravendita di deputati»

«Se uno promette la rinomina o comunque uno stipendio è corruzione, roba da magistratura», dice Bersani. Per il quale il ricorso al voto di fiducia è «segno di debolezza e paura»: «È una crisi non rimediabile».

SIMONE COLLINI
ROMA
scollini@unita.it

«Corruzione». Per Pier Luigi Bersani c'è poco da scherzare sulla compravendita di parlamentari, c'è poco da ironizzare sul fatto che a Berlusconi questa faccenda sarà costata più della campagna acquisti del Milan, come si fa in qualche capannello che si forma e si disfa in Transatlantico aspettando il voto di oggi. «È in corso un'operazione che prelude all'ipotesi del governo Berlusconi-Bossi-Cuffaro», dice il leader del Pd attaccando l'asse Pdl-Lega a cui si vanno ad aggiungere i transfughi siciliani dell'Udc. «Ma poi sono in corso altre manovre, già successe in passato e che si ripetono», aggiunge Bersani parlando della compravendita di cui si parla sui giornali: «Se uno promette la rinomina o comunque uno stipendio è corruzione, roba da magistratura». Parole dure, che preannunciano per oggi un intervento in aula tutto all'attacco.

Sarà Bersani a prendere in aula la parola per le dichiarazioni di voto. Il leader del Pd dirà che il governo ha «fallito» da qualunque punto di vista lo si guardi - farà riferimento all'incapacità di far fronte alla crisi economica, al «più grande licenziamento di massa» ai danni dei precari della scuola, allo «scandalo» dell'assenza di un ministro dello Sviluppo e alle leggi ad personam nel campo giustizia - chiederà a Berlusconi di farsi da parte e lasciare che sia il Quirinale a decidere gli ulteriori passi: «La maggioranza è in crisi politica, una crisi non rimediabile che può preludere a tentativi di aggiustamenti poco credibili. Ma il paese non ha tempo di aspettare. Il governo prenda atto della crisi, se ne vada e si rimetta alle decisioni del Capo dello Stato».

Bersani ha riunito nel suo ufficio alla Camera una sorta di cabina di regia pre-crisi: la presidente del Pd Rosy Bindi, i capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, il vicesegretario Enrico Letta e il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca. E l'esortazione ai vertici del suo partito è stata

Cabina di regia
Il segretario ai vertici del partito: «Pronti in caso di caduta»

Foto Ansa

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani

Maramotti